

“Quanto leggiamo a proposito di Erode e di Pilato, che, per mandare a morte il Signore, si rappacificarono, vediamo che ora accade anche tra i farisei e i sadducei, i quali erano in contrasto fra loro, ma trovano l'accordo per attaccare Gesù. Quegli stessi che prima, mostrando al Signore il denaro, erano stati da lui smascherati e avevano visto in modo umiliante crollare i fautori dell'opposto partito, avrebbero dovuto a questo punto far tesoro della lezione e non tendere più oltre nuove insidie. Ma la loro cattiveria e il loro livore erano pari alla loro sfrontatezza. Uno dei dottori della Legge lo interroga, non perché desideri apprendere, ma per saggiare maliziosamente se Gesù conosce ciò di cui lo interrogava, quale sia cioè il maggior comandamento della Legge (GEROLAMO).

v34 Mc7,2-

4: ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³— i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴ e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti. **Gv 11,47-48:** ⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

At 23, 6-8: ⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.

v 35 Ne 8,1-2: ¹Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. **Sir 32,15:** ¹⁵Chi scruta la legge viene appagato, / ma l'ipocrita vi trova motivo di scandalo.

Lc 10,25: ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

At 5,34: ³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ... **v 36 Dt 4,1-2:** ¹Ora, Israele, ascolta

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa domenica la liturgia ci presenta un brano evangelico breve, ma molto importante (cfr Mt 22,34-40). L'evangelista Matteo racconta che i farisei si riuniscono per mettere alla prova Gesù. Uno di loro, un dottore della Legge, gli rivolge questa domanda: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (v. 36). È una domanda insidiosa, perché nella Legge di Mosè sono menzionati oltre seicento precetti. Come distinguere, tra tutti questi, il grande comandamento? Ma Gesù non ha alcuna esitazione e risponde: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e

Alla domanda dei farisei: «Qual è il grande comandamento della legge?», Gesù risponde indicando il testo di Dt 6,5: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». E fin qui, tutto bene: chi avrebbe potuto contestarlo? Per di più del Deuteronomio al cap. 6 fa parte la professione di fede (lo Shema) che ogni pio israelita recita mattina e sera; è la parola d'ordine che definisce l'identità d'Israele. Israele, infatti, deve la sua esistenza stessa a Dio e unicamente a Dio; dunque a Dio, e a Dio solo; deve rivolgersi il movimento di adorazione e di obbedienza. Amerai dunque il Signore tuo Dio con tutto il cuore (cioè in tutte le scelte libere del tuo cuore, della tua coscienza); poi, con tutta l'anima (tutti i desideri e le speranze che nutrono la tua anima dovranno tendere anzitutto a Dio); infine, con tutte le tue forze e le tue energie (anche con i tuoi averi e con i tuoi soldi; come specifica opportunamente una tradizione ebraica). La lettura veterotestamentaria si presta molto bene a illustrare il secondo comandamento. Due gli spunti principali. L'amore per l'uomo, per ogni uomo, deve soprattutto concretizzarsi nell'accoglienza e nella difesa degli ultimi. Forestieri, orfani e vedove, indigenti costituivano ampie sacche di emarginazione. La verità dell'amore per l'uomo si manifesta nel sentirsi responsabili della loro condizione. Il passo di Esodo offre anche una motivazione: 'perché anche voi siete stati forestieri in Egitto'. Non si tratta di un semplice ricordo della propria schiavitù. È molto di più: è un unirsi a ciò che Dio ha fatto e Israele ha sperimentato. Non è tanto la propria condizione che deve essere ricordata, ma la solidarietà di Dio. Il secondo spunto: partire da Dio e parlare sempre di Dio. Ma di quale Dio? È possibile l'equivoco. Tutto il vangelo è un rimprovero ai farisei, puntigliosi difensori del primato di Dio, ma che hanno rifiutato Gesù. Dio va sempre messo al primo posto, ma è il Dio di Gesù Cristo, il Dio Crocifisso. Il

XXX domenica del tempo ordinario A 29 ottobre 2023

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. Alleluia.

Gv 14, 23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22, 34-40

In quel tempo, ³⁴ i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵ e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶ «Maestro, nella Legge, qual è ^A il grande comandamento?».

³⁷ Gli rispose: ^B «“Amerai il Signore tuo Dio ^C con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. ³⁸ Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹ ^D Il secondo poi ^E è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. ⁴⁰ Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Es 22, 20-26

Prima lettura

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: ²⁰ «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. ²¹ Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²² Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³ la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. ²⁴ Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. ²⁵ Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶ perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi *1Ts 1, 5b-10*

Fratelli, ^{5b} ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁶ E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷ così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia.

⁸ Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹ Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰ e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

le note del testo

sospetto sorge là dove la fede in Dio permette il silenzio, il disimpegno, l'accettazione delle disuguaglianze.

(A): L'interlocutore di Gesù non gli chiede semplicemente quale sia il primo comandamento, il più grande, ma quale sia quello 'grande' (semitismo che significa il 'massimo'), quello che ha pertanto un valore assoluto.

(B): La grandezza del comandamento sembra intendersi in relazione al suo contenuto, ossia alla parola che richiede un amore dell'uomo verso Dio, compito inesauribile, come suggerisce l'uso della formula al futuro ('amerai...'), forma verbale che oltre al valore dell'imperativo aggiunge pure l'idea di progressività, di incompiutezza. È precisamente l'entrare in relazione con Dio stesso, attraverso l'amore, che giustifica la grandezza del comandamento. Inoltre, ciò che deve caratterizzare l'amore per il Signore è la totalità.

(C): Dentro alla parola "amore" sta prima di tutto una decisione. Questo è forse l'aspetto che a noi appare più estraneo. Perché, nel nostro modo di parlare, la parola amore esprime un sentimento istintivo che sta prima di ogni nostra volontà. Quando c'è non si riesce a cancellare e quando non c'è non si riesce a far venire neanche con tutto il nostro sforzo. Ma questo è un'altra cosa: una realtà di questo genere non potrebbe, evidentemente, essere comandata. Non si comanda il sentimento istintivo. Invece, quello di cui si sta parlando, è qualche cosa che viene comandato: è un comando, è il comando di Dio. Il comando di Dio riguarda la libertà, una decisione libera del nostro cuore e la decisione libera consiste in questo: quando io mi trovo di fronte un altro, a questo altro che ho di fronte, io dico il sì della mia vita. Dico l'accettazione della sua esistenza e della sua esistenza con tutte le sue caratteristiche, con quello che lui è, con la sua faccia e il suo modo di pensare, con il suo passato. Cosa vuol dire questo? Fondamentalmente vuol dire: imparare a fare nostro l'atteggiamento di Dio nei confronti di ogni uomo. C'è un sì di Dio nei confronti del mondo che diventa concretamente un sì di Dio rivolto a ogni persona umana. Ogni uomo, Dio lo conosce e lo accoglie.

(D): Gesù continua e ricorda anche il secondo comandamento (che non gli era stato chiesto) e lo qualifica come simile al primo: «*amerai il prossimo tuo come te stesso*». Anche qui siamo nella tradizione d'Israele; il comando si trova esplicitamente in Lv 19, 18. Ma perché aggiungere questo comandamento? Non bastava il primo? E perché unire i due comandamenti se non perché Gesù li ritiene indissolubili? «*Amare Dio*» nel contesto del Deuteronomio è un appello non al sentimento o all'emozione (che non possono essere comandati), ma a un'obbedienza fattiva. Ama veramente Dio chi lo riconosce come Dio e compie correttamente, fedelmente la sua volontà. Siamo nel contesto di una teologia dell'alleanza nella quale a Israele viene chiesta la fedeltà ai comandamenti. Ora, i comandamenti di Dio sono dati per la difesa dell'uomo che Dio ha creato e redento. Dio ha salvato gli israeliti dall'Egitto facendo di loro un popolo libero; coi comandamenti egli vuole continuare la sua opera di salvezza, garantendo agli israeliti liberati la vita e la sicurezza necessaria. Se dunque Dio ama l'uomo, chiunque voglia amare Dio deve collocarsi sulla sua stessa lunghezza d'onda: deve amare l'uomo.

(E): La similitudine per la quale il secondo comandamento dipende dal primo è una similitudine importante. Da una parte vuole dire che per come ami il prossimo si coglie come tu ami Dio. Nello stesso tempo può anche voler dire questo: per come tu ami il prossimo, non pensare mai di essere tu maestro dell'amore al prossimo, perché l'amore al prossimo ha senso nella misura in cui è similitudine dell'amore a Dio. E certo, la totalità del tuo amore a Dio è espressione della totalità con cui Dio ti ha amato e l'amore al prossimo è espressione di questo. Il tuo amore al prossimo manifesterà la misura con cui ti saprai amato da Dio. Questa similitudine dice anche la nostra incapacità di amare come lui ci ha amato. Dire che il secondo è simile al primo vuol dire anche, comunque sia, sapere che l'amore con cui amiamo è sempre riduttivo o in divenire rispetto all'amore di Dio. In fondo noi, nell'amore al prossimo, dichiariamo anche il nostro essere subordinati a Dio, il nostro essere coscienti dell'amore di cui siamo capaci. È importante essere subordinati all'amore di Dio perché allora amare è l'incontro con Cristo che ci ha amato. il nostro amore non è primario, ma è simile al primo.

Prefazio suggerito: «È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allearle con gli splendori della tua luce. Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua gloria» (prefazio della preghiera eucaristica IV).

con tutta la tua mente». E aggiunge: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (vv. 37.39). Questa risposta di Gesù non è scontata, perché, tra i molteplici precetti della legge ebraica, i più importanti erano i dieci Comandamenti, comunicati direttamente da Dio a Mosè, come condizioni del patto di alleanza con il popolo. Ma Gesù vuole far capire che senza l'amore per Dio e per il prossimo non c'è vera fedeltà a questa alleanza con il Signore. Tu puoi fare tante cose buone, compiere tanti precetti, tante cose buone, ma se tu non hai amore, questo non serve.

Lo conferma un altro testo del Libro dell'Esodo, detto "codice dell'alleanza", dove si dice che non si può stare nell'Alleanza con il Signore e maltrattare quelli che godono della sua protezione. E chi sono questi che godono della sua protezione? Dice la Bibbia: la vedova, l'orfano e lo straniero, il migrante, cioè le persone più sole e indifese (cfr Es 22,20-21). Rispondendo a quei farisei che lo avevano interrogato, Gesù cerca anche di aiutarli a mettere ordine nella loro religiosità, a ristabilire ciò che veramente conta e ciò che è meno importante. Dice Gesù: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,40). Sono i più importanti, e gli altri dipendono da questi due. E Gesù ha vissuto proprio così la sua vita: predicando e operando ciò che veramente conta ed è essenziale, cioè l'amore. L'amore dà slancio e fecondità alla vita e al cammino di fede: senza l'amore, sia la vita sia la fede rimangono sterili. Quello che Gesù propone in questa pagina evangelica è un ideale stupendo, che corrisponde al desiderio più autentico del nostro cuore. Infatti, noi siamo stati creati per amare ed essere amati. Dio, che è Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui e per amarlo, e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo è il "sogno" di Dio per l'uomo. E per realizzarlo abbiamo bisogno della sua grazia, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che proviene da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'Eucaristia proprio per questo. In essa noi riceviamo Gesù nell'espressione massima del suo amore, quando Egli ha offerto sé stesso al Padre per la nostra salvezza.

La Vergine Santa ci aiuti ad accogliere nella nostra vita il "grande comandamento" dell'amore di Dio e del prossimo. Infatti, se anche lo conosciamo fin da quando eravamo bambini, non finiremo mai di convertirci ad esso e di metterlo in pratica nelle diverse situazioni in cui ci troviamo (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza san Pietro, domenica 29 ottobre 2017).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Un comandamento nuovo, un Vangelo nuovo: così facile parlarne, così difficile da vivere. Eppure in verità, nuovo perché il prossimo è sempre nuovo in colui che incontro oggi per la prima volta, oppure che credevo di conoscere e oggi lo scopro sotto un'altra luce. Dio stesso è "nuovo", è il suo modo di essere... Ciò che è nuovo, è la permanenza dell'Amore di Dio e per Dio attraverso tutte le situazioni umane, compresa la Croce. Ciò che è nuovo, è la persona stessa di Gesù che ha vissuto tutto ciò come Dio e per Dio, in modo da poter dire: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 25/10/1987).

le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Mc 12,28:²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

v 37 Dt 6, 4-6:

⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.

Sal 18,1-2:²Ti amo, Signore, mia forza, / ³ Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore, / mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; / mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

1 Gv 4,10:¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

v 38 Gv 14,21:²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

1 Cor 8,3:³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

v 39 Lv 19, 17-18:¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Lc 10, 36-37:³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Gv 13,34-35:³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

v 40 Mt 5,17:¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

Mt 10, 20-22:²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. **2 Gv 1,6:**⁶Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.